

621L'ASSEGNO MEDIO PERCEPTO
DAI PENSIONATI DI MAGASA
BRESCIANONEL COMUNE AL CONFINE
CON IL TRENTINO RISULTANO
25 PENSIONATI: SONO I PIÙ
«POVERI» DI TUTTO IL
BRESCIANO**IN V L KAKUJI**
AUTORIPARAZIONI s.n.c.
Tel./Fax 030 9718133
Bargnano di Corzano (BS)**L'INTERVENTO.** Prende il via un percorso unico in Lombardia

Una delle residenze, per quindici posti totali, dove verrà curata la ludopatia

Tre case per vincere la malattia del gioco

Le strutture sono a Brescia, Cellatica e Lumezzane

Silvana Salvadori

Tre residenze fra Brescia, Cellatica e Lumezzane per curare chi è malato di gioco d'azzardo. Tre possibilità diverse, gestite dalle cooperative Bessimo, Gaia e Il Calabrone, per tornare a vivere, lasciandosi alle spalle il demone del gioco. Prenderà il via ufficialmente lunedì 1 aprile il primo Centro specialistico per il trattamento di disturbi del gioco d'azzardo unico nel suo genere in Lombardia. Il Centro, diffuso nelle tre case per un totale di 15 posti letto, si occuperà solo di chi è affetto da ludopatia: potranno accedervi gratuitamente gli utenti già certificati da un servizio specialistico per le dipendenze (Serd, Noa o Smi) e avrà una durata sperimentale di due anni che serviranno alle cooperative, e alla Regione, per validare scientificamente il percorso terapeutico. Perché la storia della cura a questa dipendenza è ancora tutta da scrivere, e Brescia ne sarà pioniera con questa nuova realtà che fungerà da sperimentazione.

«**GLI UTENTI** che accederanno a una delle tre residenze verranno indirizzati in un programma terapeutico personalizzato, che potrà avere una durata variabile a seconda della necessità di ciascuno», spiega Anna Schiavone, responsabile della casa di Cellatica. Solo a Brescia nel 2017 i servizi sulle dipendenze dell'Ats hanno seguito 429



A Cellatica la presentazione dell'iniziativa

persone (erano 389 nel 2016), per la stragrande maggioranza (82,5%) uomini. «Sono numeri al ribasso, c'è ancora moltissima vergogna nell'ammettere di essere malati di gioco d'azzardo anche perché è una dipendenza lecita, quasi supportata dallo Stato che ci guadagna dieci miliardi di euro all'anno», commenta Viviana Beccalossi, consigliere regionale e promotrice nel 2015 della legge contro la ludopatia approvata al Pirellone. «Luoghi come questi sono sogni che si avverano, figli di una politica che funziona» conclude.

ANCHE il consigliere regionale Gian Antonio Girelli votò a favore della legge: «Le slot machine sono una delle maggiori fonti di riciclaggio di denaro sporco oggi in Italia, e

non c'è sala giochi che non abbia nei dintorni qualche usurario pronto a prestar denaro a chi si è già giocato tutto. È fondamentale trovare le risorse per contrastare un fenomeno che non abbiamo capito in tempo, ma soprattutto per prevenirlo, e si comincia dalla cultura per il rispetto di sé». A fianco delle tre cooperative, che si occuperanno del lavoro di recupero e reintegro nella società per chi è affetto da questa dipendenza, c'è l'Azienda di Tutela della Salute di Brescia: «Questi due anni di sperimentazione serviranno per capire la strada più corretta per intervenire su un problema che ancora ha aspetti sconosciuti», conclude Ethiana Breda, direttore del Servizio analisi e risposte ai bisogni emergenti dell'Ats. ●

In Regione

TECNOLOGIA E DISABILI ECCO I FINANZIAMENTI

È stata approvata dalla giunta regionale, su proposta dell'assessorato alle politiche per la Famiglia, una delibera di due milioni di euro per l'acquisto di strumenti tecnologicamente avanzati per minori, giovani e adulti disabili o con disturbi di apprendimento. Si tratta di un rifinanziamento, che si aggiunge ai 2.600.000 stanziati nel 2018, sia per

dare continuità a una misura regionale a favore delle persone in difficoltà sia per ampliarne i destinatari, in quanto saranno coperte anche le spese di chi ha acquistato questi ausili prima dell'uscita del bando. «Il rifinanziamento della misura - ha spiegato l'assessore Silvia Piani - vuole essere un segnale importante di attenzione alle persone più fragili verso le quali Regione Lombardia si pone come punto di riferimento efficace

ed affidabile». Il finanziamento copre costi euro in diverse aree, ovvero: «domotica»: tecnologie che rendono più fruibile e sicuro l'ambiente e riducono il carico assistenziale; «mobilità», per adattare l'autoveicolo; e «informatica», per l'acquisto di personal computer o tablet, se collegati ad applicativi utili a compensare la disabilità o la difficoltà specifica di apprendimento.